

Sabato

Anno V. — 1862.

# IL LAMPIONE

N. 101.

27 Dicembre.

CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE Ln. 3,50 6,50 12  
 Per la Provincia  
 Toscana . . . . 4,00 7,50 14  
 Per le altre parti  
 del Regno . . . . 4,50 8,50 16

Le associazioni si ricevono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Via S. Egidio, n° 6455, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *Faglia postale* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.



AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana, **Martedì e Venerdì** alle ore 8 antimer.

**Distribuzione** in FIRENZE: alla Bottega di Tabacajo, in Via calzaioli, accanto al negozio di musica Ricordi e Jouhaud, in BOLOGNA: Marsigli e Roschi sotto le Logge del Pavaglione, in MODENA: Nicola Zanichelli e C.

in PARMA: Pietro Grazioli, Strada Maestra Santa Lucia.

in GENOVA: fratelli Grondona.

in NAPOLI: Giacomo Stella Librajolo, Vico Schizzitello ai Guantaj nuovi, n° 7.

Le Associazioni si contano dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sign. Grazzini, Giannini e C. in Via S. Egidio, n° 6455.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle inserzioni:

Centesimi 15 per riga.

## LE CAREZZE DEL FISCO.

### Benevoli Associati.

La colpa non è nostra se il *Lampione* in questa settimana è uscito una sola volta! . . . Il fisco ci ha preso a proteggere coll'impedirci un numero sì e un numero no la pubblicazione del nostro giornale, ma non dubitate quanto prima sarete rimessi in pari con istraordinarie pubblicazioni. Che volete, abbiamo avuto inibizioni da non credere!

## REGOLAMENTO PER GLI IMPIEGATI

### Nel Regno del LAMPIONE.

Dopo maturo esame e poderose riflessioni, il *Lampione* è giunto a far mutare un regolamento, il quale sarà applicabile a tutti i decasteri del regno del *Lampione*, a datare al 4° Gennaio prossimo.

Art. 1. Gli stipendj per gli impiegati onesti non oltrepasseranno i 500, 4000, 4500 lire all'anno, giusta le categorie cui appartengono.

Art. 2. Gli stipendj per gli impiegati di principj opposti ai precedenti, come spie, furfanti, egoisti prepotenti e ribaldi, giungeranno fino a 24000 lire all'anno.

Art. 3. Gli stipendi per quegli impiegati che alle summentovate prerogative uniranno quella del *codino*, si estenderanno fino ai 35000 lire:

Art. 4. Non saranno ammessi quind' innan-

zi al ruolo, individui, senza che abbiano riportata la laurea nel far la spia, e non abbiamo date prove di capacità nell'arte di rovinare il prossimo.

Art. 5. Tutti quegli impiegati che si distinguono nell'esercizio dell'arte gesuitica, e commetteranno enormi corbellerie e birbanterie di ogni maniera, avranno diritto di tanto in tanto ad una gratificazione.

Art. 6. Un premio di 40000 lire ogni anno è fissato a favore di quell'impiegato, che le farà più grosse di tutti.

Art. 7. Ai capi d'ufficio come Intendenti Direttori ec: spetta invigilare onde i subalterni disimpegnino con zelo il proprio dovere, E il proprio dovere consiste:

(a) Nel trascurare l'ingerenze spettanti al grado il quale l'impiegato occupa, e consumare il tempo:

(b) Nel raccattar chiacchiere di piazza nelle stanze d'ufficio ed alle amministrazioni subalterne se ve ne sono.

(c) Nel dormire almeno 42 ore su 24.

(d) Nel fabbricare dei rapporti falsi a carico di qualche impiegato galantuomo se per caso accidentale si trovasse nella Amministrazione.

Art. 8. A tutti i capi di decasteri come Intendenti Direttori ec. è vietato sotto pena di essere severamente castigati, di uniformarsi, per ciò che riguarda gli affari amministrativi e del personale, alle informative della gente dabbene.

Art. 9. Tutti quegli impiegati che trascureranno le sovraccitate incombenze per dedicarsi al disimpegno esclusivo delle proprie funzioni saranno immediatamente sospesi.

Art. 10. Tutti gli impiegati che avranno dato prove di istruzione, non avranno diritto ad alcuno avanzamento.

Art. 11. Tutti coloro che si saranno distinti per buon senso, saranno senza posa perseguitati.

Art. 12. Ogni esercizio che si riferisca alla pubblica morale è proibito.

Art. 13. In caso di ghudizj sulla condotta di alcuno, gli impiegati dovranno sempre gridare: *Moja Cristo, viva Barabba!*

Art. 14. Gli impiegati che hanno figli dovranno addottorarli alle scuole dei gesuiti.

Art. 15. L'istanze suppliche ec. da dirigersi ai capi di decasteri devon essere in carta bollata.

Art. 16. Tutte le istanze suppliche ec. fatte dagli impiegati onesti, saranno respinte.

Art. 17. L'istanze degli impiegati bisognosi saranno dichiarate inattendibili:

Art. 18. Agli impiegati che hanno diritto alla diaria è proibito di star fermi.

Art. 19. Se un impiegato in missione speciale, avrà concluso qualche cosa di buono, e non avrà alzata, per lo meno, a terza potenza la somma della nota di spese, non avrà diritto ad alcuna indennità, e sarà minacciato di destituzione.

Art. 20. Gli impiegati in missione speciale dovranno impiegare un tempo 8 volte maggiore di quello che richieda la affidatale operazione.

Art. 21. L'impiegato in commissione dovrà ubriacarsi 9 volte per settimana.

Art. 22. A un impiegato in missione, trattandosi di profittare delle strade ferrate, è proibito di andare in 3ª classe.

Art. 23. Durante il tempo della commissione, essendo indispensabili delle contendenze, è espressamente vietato di usar modi civili.

Art. 24. Stante che gli impiegati che non godono buona salute sono a carico della amministrazione, è proibito, il viaggiare prima



delle ore 40, e ritirarsi più tardi del tramonto del sole.

Art. 25. In esecuzione dei precetti della pubblica igiene, una farmacia sarà posta a disposizione degli impiegati, ove saranno loro distribuiti gratuitamente i seguenti specifici.

Oppio e Papaveri.

Malva e mucillagine di gomma arabica.

Bietoloni di giardino.

Ghiande e Orzo.

Latte di ciuca.

Sublimato corrosivo, e Nitrato d'Argento.

Acqua di Colonia, e essenza di Bergamotta.

Scorza d'albero di Giuda.

Fava di Sant'Ignazio, e nitrato di ferro.

Canne da clisteri; e per gli impiegati che hanno moglie, soltanto lo specchio di Nèlaton.

Art. 26. Gli impiegati che hanno moglie, riconosceranno in essa il loro superiore immediato.

Art. 27. Tutti quelli che non si lasceranno menar pel naso dalla moglie, saranno severamente puniti.

Art. 28. Tutti gli impiegati che hanno un esercizio di superiorità, come segretari, segretari di sezione, commessi, pretori, delegati, ispettori, doganieri, agenti ec. ec. dovranno uniformarsi pienamente al volere della loro *consorte*, tanto per gli affari d'amministrazione, quanto per ciò che riguarda il personale da essi dipendente.

Art. 29. Tutte quelle mogli che meglio riusciranno a far commettere al marito una buona dose di fanciullagini, saranno prese in considerazione.

Art. 30. Tutte le mogli di che nell'articolo precedente, avranno diritto (salvo alcune eccezioni) di essere ammesse in udienza privata col capo del rispettivo decastero, onde far valere *a petto a petto* le proprie ragioni per *lottare* una gratificazione.

Art. 31. Le somme da elargirsi alle mogli significate nei precedenti articoli, sarà in ragione del loro operato e della loro disposizione ad operare, nonchè delle loro proprietà fisiche esteriori.

Art. 32. Tutte le Circolari emanate dai capi d'ufficio dovranno esser prive di senso comune.

Art. 33. Tutte le Circolari, note, ordi-

nanze ec. ec. per quanto si riferisce alla sostanza, saranno sottoposte al giudizio dei più provetti nell'arte di straziar la ragione: per ciò che si riferisce alla forma saranno totalmente a carico di coloro che avranno date maggiori prove d'ignoranza nell'esercizio letterario.

Art. 34. Le Circolari, note, ordinanze ec. saranno spedite a comodo dei custodi, e degli inservienti d'ufficio.

Art. 35. Tutto il mobiliare delle stanze d'ufficio come seggioloni, specchi, stufe, campanelli ec. sarà gratuito.

Art. 36. Un magazzino di legna da ardere sarà posto in tutti gli uffici, e, inservienti, che rispettivamente approvisioneranno nella stagione invernale, le stufe di ciascuna stanza, sotto pena di essere assordati dalle scampanellate.

Art. 37. Agli impiegati che non possono, presumibilmente, essere ben provvisti di legna alla propria abitazione è concesso di trattenersi alla stufa d'ufficio un periodo di tempo a discrezione, oltre l'ora prestabilita.

Art. 38. I permessi di assenza saranno concessi solo a quelli sufficientemente conosciuti per vagabondi.

Art. 39. Trattandosi di permessi al tempo delle bagnature, questi non saranno dati che a quelli i quali godono una piena salute. Tutti i certificati medici atti a costatare la presenza, e la indole delle malattie non saranno considerati, ove in essi appaja la minima ombra di verità.

Art. 40. Gli impiegati in permesso potranno, partire un giorno innanzi, e rimettersi un giorno dopo, a quanti ne vennero loro concessi.

Art. 41. I sussidj, trattandosi di cosa eccezionale, saranno espressamente negati agli impiegati poveri.

Art. 42. In caso di sussidj accordati dalla facoltà superiore, il tempo dello sborso sarà stabilito dai commessi agenti ec. per quel tempo che loro tornerà più opportuno.

Art. 43. Tutti quegli impiegati che trasgrediranno alle disposizioni del presente regolamento saranno istantaneamente destituiti.

Art. 44. Il nostro ministro segretario di

Stato per gli affari intempestivi, è incaricato dell'esecuzione del presente regolamento.

Dato: *in questo mondo*.

L'anno 1862.

Sottoscritto *Il Lampione*.

## BELLE ARTI

La *Carità*, sublime virtù che dovrebbe essere il patrimonio di ogni uomo, ha dato occasione allo scultore sig. Pietro Costa di poterla rappresentare in un bellissimo gruppo di tre figure, che destarono l'ammirazione di tutti coloro che videro questo magnifico lavoro. Ne daremo un breve cenno. — La *Carità* vi è simboleggiata da una donna che si tringe al petto un bambino lattante, procurando nello stesso tempo di coprire col manto un garzoncello che implora da essa quei soccorsi di che troppo gli orfanelli abbisognano. Qui l'artisia ha fatto mostra del suo bello ingegno, sia per la composizione, sia per la bellezza dei lineamenti di ciascuna figura, come per l'animata espressione dei volti. Osservate il fanciulletto quasi nudo che le sta al destro fianco tutto commosso per il soccorso ricevuto e vedrete come un ricambio di teneri affetti si manifesta e sul volto innocente del beneficato e sulla mesta fisionomia della benefattrice. Anco le forme rotondette e graziose del piccino che le giace addormentato sul petto addimostrano con quanta cura l'egregio scultore abbia cercato di condurre a fine un lavoro che certo non sta al di sotto di altri bellissimi dal medesimo eseguiti. Ora il gruppo si sta facendosi in marmo: noi speriamo di vederlo ben presto condotto a termine con quella perizia e maestria che è abituale nel bravo scultore.

## AVVISO

### RACCOLTA

### di 40 Opere drammatiche

DI

### ENRICO POERIO

Le Associazioni si ricevono dai principali

Librai di Firenze.

Per le condizioni si vedano i manifesti.

# STRENNNA-GARIBALDI

DEL GIORNALE

## IL LAMPIONE

PER L'ANNO 1863

Illustrata dal Caricaturista MATA e da altri egregi artisti, e compilata dagli scrittori: CIOFI AVV. DEMETRIO, COLLODI, DALL'ONGARO PPOF. FRANCESCO, DOLFI GIUSEPPE, FORESI RAFFAELLO, GIANELLI ANDREA, GIANNONE PIETRO, GIOTTI N., GUERRAZZI, LANDUCCI AVV., LO SAVIO NICCOLÒ, MARTINATI ANTONIO, MASO DURO, MUZZI PPOF., PIANCIANI L., PIGOZZI, POERIO, RIVALTA ANSELMO, TOMMASEO, ed altri. — Escirà quanto prima.